



LA REUNION

Di nuovo insieme, i Bluvertigo tornano a Monza (dove sono nati). Da sinistra: Livio Magnini, 42 anni, Morgan, alias Marco Castoldi, 42, Sergio Carnevale, 45, Andy, alias Andrea Fumagalli, 43.

Non fateli saltare

Hanno segnato il pop rock italiano degli anni '90. Ora che tornano insieme, Andy racconta i nuovi BLUVERTIGO: un concerto, un album (misterioso ma non troppo) e i primi «colpi» della maturità

di FERDINANDO COTUGNO

Dei Bluvertigo, Andy, alias Andrea Fumagalli, è sempre stato quello perfetto da amare, anche quando il carisma e la personalità di Morgan (Marco Castoldi) riempivano il palco. Ora, dopo un decennio, in cui si sono occupati di altro (Morgan in Tv, Andy diviso tra la pittura e i Fluon), i Bluvertigo sono di nuovo una band. Il 12 giugno tornano a casa, a Monza, al Brianza Rock Festival. E lentamente sta prendendo forma un nuovo album. Primo assaggio, il singolo *Andiamo a Londra*, presentato al concertone del 1° maggio a Roma, dal cui backstage è trapelato anche il titolo: *Tuono*. «Lei come lo sa?», mi chiede Andy, stupito. Lo ha detto Morgan, è sul web. «Ah, avevamo consegna di non dirlo. Io non mi sarei permesso, ma se l'ha detto lui che l'ha scelto, va bene».

Come procede la vostra reunion?

«Solito clima surreale: siamo in una fase di ascolto reciproco, ci stiamo riscoprendo. Oggi nessuno vive più la band 24 ore su 24, ognuno ha la sua vita. Siamo più

maturi, l'anagrafe si fa sentire. Anche io, sul palco, faccio meno saltelli».

Che gruppo sono i Bluvertigo oggi?

«Fino al 2001 il nostro orizzonte spaziava dagli anni '60 ai '90. Oggi è come se fossimo una band anni '30 che vuole usare a fondo la tecnologia del 2015».

Scusi Andy, che cosa vuol dire?

«Che non poniamo limiti alla sperimentazione, abbiamo più elementi, una tavolozza più ampia, Marco ci ha dato materiale incredibile al quale stiamo lavorando».

Morgan è tornato cambiato dalla Tv?

«È più consapevole, ma più spaventato da certe dinamiche della televisione. Ora ha una gran voglia di rimettere la musica al centro».

Siete soddisfatti dell'esibizione del 1° maggio?

«È stato tutto così veloce che non mi sono reso conto. È successa

anche una cosa buffa. Morgan elogiava le gioie della piazza piena e diceva: "Altro che social network", Camila Raznovich e J-Ax ricordavano in Tv l'hashtag su Twitter. Ripeto: sempre surreali noi». **E la voce di Morgan? Ci sono state critiche, non sembrava in forma.**

«La sua voce a volte c'è, a volte meno. Per noi conta che lui è uno che si dà totalmente sul palco. Poi il web è un banco da bar per sparare critiche a caso».

Qual è il pezzo dei Bluvertigo che preferisce?

«*Troppe emozioni*. Amo come le parole si legano con gli arrangiamenti».

Il momento più bello nei Bluvertigo?

«Il tour del '98, in otto nel furgone: 5 date a settimana, tanti chilometri. L'autista ci parlava di filosofia, leggevamo libri ad alta voce: da Pessoa a Cioran, a Douglas Hofstadter».

MORGAN E NON SOLO

La quinta edizione del Brianza Rock Festival (all'Autodromo di Monza 12-14 giugno) celebra lo spirito italiano anni '90. Oltre ai Bluvertigo, i Subsonica e gli Afterhours (unica data estiva) a fare da headliner. Poi Eugenio Finardi, Bugo, i Santa Margaret e Jack Jaselli. Con la supervisione di Morgan, consulente artistico.